ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UNA MOZIONE PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA

Proposte polacche all'O.N.U. per la fine della guerra in Corea

Pacificazione del paese sotto il controllo di una commissione neutrale - Nuova iniziativa per il disarmo - Oggi parla Viscinski

NEW YORK, 17. — Prendendo la parola questa sera di fronte all'Assemblea Generale dell'ONU, il ministro degli Esteri polacco, Stanislaw Skrsezewski, ha presentato una serie di importanti proposte per la soluzione del conflitto in Corea.

Il ministro polacco ha chiesto:

1) l'immediata cessazione delle ostilità;

2) il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, secondo le disposizioni della Convenzione di Ginevra;

3) il ritiro di tutte le truppe straniere, compresi i volontari cinesi, dalla Corea, entro due o tre mesi dalla cessazione delle ostilità;

4) il regolamento del problema coreano da parte degli stessi coreani, sotto il controllo di una commissione composta dai paesi direttamente interessati al conflitto e da altri che non partecipano ad esso.

Le proposte sono state avanzate dal ministro polacco in una mozione. Skrsezewski ha presentato inoltre altre mozioni che raccomandano:

1) la riduzione di un terzo di tutti gli armamenti e le forze armate delle cinque grandi potenze;

2) la convocazione di una conferenza internazionale sul disarmo;

3) il divieto immediato e incondizionato delle armi atomiche, accompagnato da un rigoroso controllo internazionale;

4) ratifica, da parte di tutti gli Stati, del Protocollo di Ginevra che vieta la guerra chimica e batterica;

5) una dichiarazione della Assemblea che affermi l'incompatibilità tra l'appartenza all'ONU e al patto atlantico;

6) conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze.

A 24 ore dal discorso di Acheson, che proponeva alle Nazioni Unite la sola strada della guerra a oltranza in Corea, le proposte del delegato polacco hanno destato nella Assemblea profonda impressione. Esse, si rileva stasera, assicurano tra l'altro ai paesi che seguono con crescente allarme la politica condotta in Corea dagli Stati Uniti per i loro fini imperialistici e al di fuori di qualsiasi controllo delle Nazioni Unite, la possibilità di intervenire per una sistemazione pacifica del conflitto.

Con il più vivo interesse è atteso per domani il discorso del ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski.

La gravità della situazione in Corea e la falsità delle asserzioni che costituiscono le giustificazioni propagandistiche dell'aggressione americana è emersa intanto perfino da un rapporto della «Commissione dell'ONU per l'unificazione e la ricostruzione della Corea».

Il rapporto della Commissione, reso pubblico stasera, ricorda che «ad ogni giorno che passa si accumulano le perdite di vite umane e la distruzione del paese aumenta». Esso aggiunge che «per raggiungere i suoi fini politici, il presidente sud-coreano Si Man Ri ignorò le disposizioni della legge e della costituzione e fece ricorso alle violenze della folla, alla corte marziale e all'autorità del governo per limitare la libertà di espressione politica».

Il rapporto conclude infine affermando che «oggi come allora è giustificata una certa preoccupazione per il decadimento del costume democratico nella Corea del Sud».

Stamane, prima di passare al dibattito generale, l'Assemblea aveva deciso il mantenimento all'o.d.g. della questione delle discriminazioni razziali nel Sud Africa, con 46 voti (URSS, democrazie popolari, paesi arabi e asiatici, Stati Uniti e paesi della America latina) contro 6 (Sud Africa, Francia, Inghilterra, Australia, Colombia, Nuova Zelanda) e 8 astenuti (Argentina, Belgio, Olanda, Canadà, San Domingo, Lussemburgo, Nicaragua, Turchia).

Un tentativo del presidente Pearson di soccorrere il delegato sud africano ponendo in dubbio la competenza della Assemblea era stato bocciato con 43 voti contro 10 e 7 astensioni.

Il governo Kekkonen presenta le dimissioni

I contrasti fra socialdemocratici e agrari alla radice della crisi di governo in Finlandia

HELSINKI, 17. — Il Primo Ministro finlandese, Urho Kekkonen, ha presentato oggi al Presidente della Repubblica, Paasikivi, le dimissioni proprie e dell'intero governo di coalizione da lui capeggiato.

Il Presidente della Repubblica ha pregato il governo di restare in carica, fino a che il nuovo gabinetto non sarà stato formato.

Il governo dimissionario è il terzo governo Kekkonen dalla fine della guerra ed è formato da sette agrari, sette socialdemocratici, due rappresentanti del partito del popolo svedese e un tecnico indipendente.

All'origine della crisi sta una vecchia controversia fra socialdemocratici ed agrari a proposito dei prezzi dei prodotti agricoli.

I socialdemocratici avevano accettato un aumento generale dei fitti, richiesto dagli agrari, in cambio della approvazione, da parte di questi ultimi, di un progetto di legge che stabilizzasse i prezzi al livello dell'ottobre del 1951.

Un accordo per l'adozione di quel progetto di legge formava la base del gabinetto di coalizione di Kekkonen.

Da fonte autorevole si è appreso che Kekkonen è disposto a tener fede all'impegno, ma il suo partito agrario sostiene che esso non offre più agli agricoltori un equo compenso a causa dell'aumentato costo della vita di questi ultimi mesi.

Ottenuta dai gassisti la rivalutazione dell'anzianità

Fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. ed i rappresentanti dei datori di lavoro, è stato raggiunto l'accordo per la estensione ai dipendenti del settore delle aziende municipalizzate del gas, dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952, relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità.

Chiarimento sulla esenzione dalla imposta sull'entrata

E' stato segnalato al Ministero delle Finanze che alcune dogane, ai fini del trattamento di esenzione dall'imposta generale sull'entrata previsto per le esportazioni indirette, ritengono che la presentazione della merce debba aver luogo non oltre il termine di cinque giorni da quello di emissione della fattura nei confronti dell'acquirente-esportatore. Al riguardo il Ministero del Tesoro ha fatto presente che tale procedura non è aderente ai principi ai quali il ministro stesso ha inteso uniformare il proprio orientamento. La formulazione letterale contenuta nelle istruzioni diramate in merito dal Ministero nel '49 «tempo all'uopo strettamente necessario» implica di per sè la evidente opportunità di procedere ad una valutazione che tenga conto delle situazioni peculiari ai singoli casi concreti, situazioni in relazione alle quali va appunto determinato, caso per caso, quale sia il termine da ritenere congruo.

Lunedì 20 c. m. alle ore 10,30, nella sede dell'Apparato del C. C. è convocata la Commissione Nazionale di Propaganda allargata ad alcuni responsabili delle commissioni federali di propaganda e culturali.

La riunione si concluderà il 21 ottobre.

Il coprifuoco istituito a Giakarta Dimostrazioni contro il Parlamento

I dimostranti chiedono nuove elezioni e il ritiro immediato della missione militare olandese in Indonesia

GIAKARTA, 17. — Le autorità militari indonesiane hanno proclamato oggi il coprifuoco, dalle 20 alle 5 del mattino. Giakarta si trova virtualmente in stato d'assedio. Polizia e reparti di truppa, forniti di artiglieria e di carri armati, presidiano gli edifici pubblici e pattugliano le strade. In mattinata avevano avuto luogo nella città manifestazioni contro il Parlamento, di cui veniva chiesto lo scioglimento, e per la convocazione di nuove elezioni. I dimostranti si erano adunati di fronte alla Camera, dirigendosi quindi presso la residenza del vice-Presidente Hatta e successivamente dal Presidente della Repubblica Sukarno, issando cartelli che richiedevano lo scioglimento della Camera.

Infine, i dimostranti hanno manifestato di fronte alla Presidenza dell'Alto Commissario olandese, chiedendo il richiamo della missione militare olandese in Indonesia. Nel corso della dimostrazione una bandiera olandese è stata strappata dai manifestanti.

Il gabinetto indonesiano si è immediatamente riunito in una lunga seduta straordinaria, in un intervallo della quale ha avuto luogo un incontro fra il Primo Ministro Wilopo e il Presidente Sukarno. Nulla di preciso si è saputo sull'esito di questa riunione.

Da alcune fonti, gli sviluppi odierni della situazione vengono messi in rapporto con una mozione, approvata ieri dal Parlamento, la quale sollecitava la nomina di una commissione d'inchiesta per indagare su irregolarità verificatesi presso il Comando supremo dell'Esercito e presso il Ministero della Difesa.

Il Parlamento attualmente in carica non è elettivo. Elezioni generali erano previste per il 1953.

«Preoccupazione» in Olanda

L'AJA, 17. — Il Ministro degli Esteri olandese, Beyen, ha manifestato oggi la propria «preoccupazione» per gli avvenimenti indonesiani all'Alto commissario indonesiano all'Aja, Susanto Tirtoprodjo.

Il partito di Adenauer finanziato dagli industriali

BONN, 17. — L'agenzia AFP dichiara di aver appreso «in ambienti vicini al Governo Federale di Bonn» che i rappresentanti dei tre partiti di coalizione governativa — e cioè il partito democristiano, il partito dei liberi democratici ed il partito tedesco — hanno deciso la creazione di un fondo comune per il finanziamento della campagna per le elezioni generali del 1953.

«A questo proposito — scrive l'agenzia — negli ambienti politici bene informati si apprende che sono in corso trattative con alcuni gruppi finanziari per ottenere un versamento di 30 milioni di marchi (circa 4 miliardi e mezzo di lire italiane) a questo fondo comune».

Sei milioni di marchi sarebbero già stati messi a disposizione dei tre partiti, mentre per gli altri 24 milioni di marchi gli ambienti industriali avrebbero fatto promesse. I finanziatori chiederebbero, come contropartita, l'impegno, da parte dei tre partiti, di svolgere in comune la loro campagna elettorale e di presentare ovunque gli stessi candidati allo scopo di evitare la «dispersione dei voti dei partiti borghesi».

Ignoti banditi rapiscono una bambina nella culla

Diecimila franchi sono stati chiesti ai genitori per il riscatto

GINEVRA, 17. — Profittando della momentanea assenza dei genitori, ignoti hanno rapito ieri sera dalla culla una bimba di tre mesi lasciando un biglietto con le seguenti parole. «Vogliamo 10.000 franchi. Il danaro dovrà essere consegnato prima delle 17 di domani. Se avremo il danaro saprete come ritrovare la vostra bambina altrimenti la bimba sparirà».

Una domestica che era in casa durante il rapimento, ha dichiarato di non essersi accorta di niente perchè addormentata.

Forti correnti trascinano le reti in fondo al mare

LECCE, 17. — Al largo di Gallipoli si sono determinate nuovi forti correnti sottomarine che ostacolano l'attività pescherecca. Il fenomeno ha avuto inizio dopo le violente libecciate dei giorni scorsi, durante le quali numerosi battelli corsero il rischio di naufragare. A causa delle nuove correnti l'equipaggio del pescherecco «Maria Candelora» che tentava di recuperare le reti che erano stateerano state trascinate al fondo, ha dovuto sospendere l'operazione poichè anche la barca stava per essere trascinata sott'acqua.

Arrestato l'autista dell'assassino di Matteotti

MILANO, 17. — Un inatteso retroscena è emerso a carico di un ladro di automobili, arrestato l'altro giorno dalla polizia. In base ai precedenti rinvenuti nell'archivio della Questura, risulta che costui tale Vittorio Bucchetti, di 45 anni; durante il periodo della RSI era stato autista dell'ex seniore della milizia Amerigo Dumini, implicato nel delitto Matteotti. Approfittando della sua posizione, il Bocchetti compiva furti di automobili che poi, con la complicità di altri militi, faceva regolarmente immatricolare.

Al momento della liberazione il Dumini, da Piacenza, ove si era nascosto, aveva dato incarico al suo ex autista di recarsi in una banca cittadina a ritirare circa tre milioni di banconote custodite in cassetta di sicurezza. Il Bocchetti eseguì a puntino la commissione, guardandosi bene però dal consegnare al Dumini il denaro. Parte di esso gli servì poi per procurarsi falsi documenti che avrebbero dovuto attestare benemerenze partigiane.

240.000 minatori in sciopero in Giappone

TOKIO, 17. — Duecentoquarantamila minatori di carbone giapponesi appartenenti a 16 società minerarie hanno iniziato lo sciopero per ottenere aumenti salariali che vanno sino al 100 per cento delle paghe attuali.

Oggi si apre a Cattolica il Congresso dei pescatori

CATTOLICA, 17. — Nei giorni 18 e 19 ottobre, alla presenza del compagno Giovanni Parodi, dell'ufficio organizzazione della C.G.I.L., si svolgerà a Cattolica il 1. Congresso nazionale del Sindacato italiano pescatori, aderenti alla C.G.I.L., per lo sviluppo ed il progresso della pesca italiana.

Nuovo grave episodio di banditismo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 17. — Un episodio di banditismo si è verificato ieri a Colachecco nel comune di Cardeto, dove tre uomini armati e mascherati hanno aggredito gli agricoltori Saverio Toscano e Sebastiano Dondo rapinandoli di ogni loro avere.

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

Una lettera a Di Vittorio dei lavoratori dell'ILVA

Polemica con gli industriali sullo statuto dei cittadini lavoratori nelle aziende

Sulla proposta della formulazione di uno «Statuto dei diritti dei cittadini lavoratori all'interno delle aziende», avanzata dal compagno Giuseppe Di Vittorio al recente Congresso dei chimici, si è iniziata la discussione, oltre che nelle fabbriche italiane, anche in taluni ambienti che fanno capo direttamente agli industriali. Il compagno Giuseppe Di Vittorio, pertanto, in un editoriale comparso su «Lavoro», è ritornato sull'argomento chiarendo ulteriormente la sua proposta e allargandone la illustrazione.

«Le prime reazioni padronali alla nostra proposta — scrive il compagno Di Vittorio, tra l'altro — sembrano per lo meno incomprensibili. Il "Globo" infatti, giornale notoriamente ispirato dagli ambienti industriali, pretende che io, avanzando la proposta dello Statuto, abbia dimenticato "troppe cose". Che cosa? Ecco: "che gli stabilimenti non sono proprietà pubblica ma ambienti privati di lavoro nei quali l'attività di tutti, dirigenti ed imprenditori compresi, è vincolata e coordinata al fine produttivo da raggiungere"; che esistono i contratti di lavoro, "nei quali sono previsti i doveri ed i diritti dei lavoratori nell'ambito del rapporto contrattuale"; che esistono le Commissioni Interne, ecc. ecc.

E' giusto. Tutte le cose che ricorda "Il Globo" esistono; e nessuno lo ignora. Il giornale degli industriali, però, *dimentica* un'altra cosa, che pure esiste: è la Costituzione della Repubblica, la quale garantisce a tutti i cittadini, *lavoratori compresi*, una serie di diritti (libertà di pensiero e di espressione, libertà di associazione, libertà di stampa, ecc.); diritti che nessun padrone ha il potere di sopprimere, nei confronti dei lavoratori.

E' vero — continua quindi il compagno Di Vittorio — che le fabbriche sono di proprietà privata (non è qui il caso di discutere questo concetto), ma non per questo i lavoratori divengono anch'essi *proprietà privata* del padrone, all'interno dell'azienda. Il lavoratore, anche sul luogo del lavoro, non diventa *una cosa, una macchina* acquistata o affittata dal padrone, e di cui questo possa disporre a proprio piacimento. Anche sul luogo del lavoro, lo operaio conserva intatta la sua dignità umana, con tutti i diritti acquisiti dai cittadini della Repubblica Italiana. Se i datori di lavoro avessero tenuto nel dovuto conto questa realtà, chiara e irrevocabile — ed agissero in conseguenza — la necessità della mia proposta non sarebbe sorta; non avrebbe dovuto sorgere».

La Commissione Interna di fabbrica dell'Ilva di Bagnoli, intanto, ha inviato, sottoscritta da tutti i suoi componenti, una lettera al compagno Giuseppe Di Vittorio. Nella lettera viene espressa l'approvazione dei lavoratori dell'Ilva alla proposta lanciata per la compilazione di uno «Statuto dei diritti dei cittadini lavoratori nelle fabbriche». La C.I. dell'Ilva sottolinea, nella sua lettera, la necessità di una regolamentazione che, ispirandosi ai principi della Costituzione, sancisca il diritto del cittadino in quanto lavoratore, il pieno rispetto dei suoi organismi rappresentativi.

Provvedimenti d'emergenza per far fronte alla gravissima crisi nel settore tessile

Il discorso di Santi ed il rapporto di Teresa Noce al Congresso del Sindacato
Un funzionario di grado medio paga un vestito con 23 giornate di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA, 17. — Il Congresso nazionale FIOT ha iniziato questa mattina i lavori. Dopo la nomina della presidenza onoraria e di quella effettiva, il congresso è entrato subito nel vivo dei problemi con l'intervento del segretario della C.G.I.L., compagno Santi. La essenza del suo discorso introduttivo è stata sostanzialmente questa: il governo clericale, seguendo il metodo caro al passato governo, di fronte alla spaventosa crisi del settore tessile ha affidato ogni cosa alla solita commissione tecnico ministeriale. Soluzione comoda ma nello stesso tempo di completa rinuncia alle funzioni direttive che dovrebbero spettare a un governo di elementi responsabili. Gli industriali, dal canto loro, nel corso dei lavori di questa commissione, non hanno saputo far altro che «allungare la mano» al governo, chiedendo sgravi fiscali e, quel che è peggio, sgravi dagli oneri sociali.

Noi abbiamo detto — ha aggiunto Santi — che non siamo contrari agli sforzi per incrementare l'esportazione purché non si tratti di un eccitamento artificioso. Si esporti pure, sopratutto verso l'est Europeo.

Il governo italiano può avere una funzione decisiva in tal senso dando una prova di chiarezza e dignità riconoscendo finalmente la Repubblica popolare cinese. Si adempirebbe così agli interessi nazionali in quanto, con questa misura, si aprirebbe un mercato con 400 milioni di consumatori. La unica via sicura resta comunque il mercato interno, che deve essere potenziato, che deve costituire «la base indispensabile di sicurezza per la nostra industria tessile».

Ha preso subito dopo la parola la compagna Teresa Noce, segretaria generale della FIOT, accolta da una prolungata e affettuosa dimostrazione di simpatia. La nostra compagna ha diviso il suo rapporto in due parti: la prima relativa all'attività svolta dall'organizzazione sindacale, negli ultimi tre anni, rispetto alla situazione industriale del settore, che in questo periodo, com'è noto, è andata man mano aggravandosi; la seconda dedicata, invece, alle prospettive che si aprono sia per i lavoratori sia per l'industria.

Quelli trascorsi sono stati tre anni di dure lotte per conquistare una legge che assicurasse alle mamme lavoratrici il 75 per cento del salario nel periodo di riposo obbligatorio e per strappare il famoso contratto di lavoro del dicembre 1950.

Ma un'attenzione particolare va data allo studio della difesa da parte dei tessili, delle loro industrie. La Noce ha ricodato alcuni episodi: dalla Marzotto di Brugherio, occupata per quattro mesi dalle maestranze alla Marzotto di Valdagno, di Mortara, di Pisa, Manerbio, dal lanificio Rossi di Schio alla Mazzonis di Torino e di Ponte Canavese, dal Cotonificio di Prato allo jutificio napoletano. Bilancio positivo dunque; ma cosa ci riserba il futuro? I consumi diminuiscono progressivamente. Se per un vestito di lana un funzionario statale di grado medio prima doveva pagare lo equivalente di 16 giornate di lavoro, oggi deve pagarne 23. Per un contadino le proporzioni sono le seguenti: 3, 6 Q.li di grano per un vestito di lana, nel "38 contro i 4, 6 di oggi. Secondo elemento: la disoccupazione cresce continuamente e i disoccupati tessili sono passati in questi ultimi anni da 98 a 128 mila unità; quelli a orario ridotto sono oggi oltre 170 mila; il 60 per cento della categoria si trova in stato di disoccupazione parziale o totale. Questo spiega, se ampliato alle altre categorie, perché gli italiani consumano oggi 4 Kg. di lana all'anno contro gli otto dei francesi o i nove degli svizzeri; ciò, a sua volta, spiega anche la continua diminuzione della produzione.

La compagna Noce ha ricordato a questo proposito che al ministro Campilli è stata chiesta la sospensione di tutti i licenziamenti, la corresponsione dell'integrazione a tutti i tessili per le ore perse dalle 0 alle 40, la creazione di un organismo statale di acquisti a prezzo di costo di manufatti tessili, con il compito di avviare tale prodotto al consumatore attraverso i normali canali di commercio, la concessione gratuita di manufatti tessili a strati del popolo particolarmente bisognosi.

Sono questi, evidentemente, provvedimenti di emergenza, poiché la crisi tessile si risolverà, unitamente agli altri problemi del paese solo con la applicazione del piano del lavoro.

Vi sono poi dei problemi di categoria che devono essere sollecitamente risolti nell'interesse di tutti. «Il nostro contratto di lavoro — ha detto la segretaria della FIOT — è scaduto il 31 maggio scorso. Si è chiesto agli industriali un miglioramento di tutte le retribuzioni dei lavoratori tessili, e sopratutto la parità di diritti e di retribuzione tra uomo e donna. Fra alcuni giorni il primo incontro con gli industriali: prevediamo fin d'ora le solite tergiversazioni: non dimentichiamo l'esperienza del passato. Questa è la grande lotta che abbiamo di fronte, e noi abbiamo preso l'impegno, in questo congresso, di portarla fino in fondo».

GIANNI ROCCA

IMPRESSIONANTI DATI AL CONGRESSO DELL'ABBIGLIAMENTO

Un vestito ogni sei anni è la media per gli italiani!

Bitossi sottolinea la giustezza della lotta per l'aumento del tenore di vita

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 17. — Un'impressionante conferma della paurosa caduta del generale potere d'acquisto si è avuta oggi al Congresso nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento, che ha iniziato i suoi lavori alla presenza del segretario della C.G.I.L., senatore Bitossi, e con la partecipazione di Robert Harbest, rappresentante della Federazione internazionale Cuoio e Pelli, e del segretario della Federazione francese dell'abbigliamento.

I lavori, che proseguiranno nella giornata di domani e di domenica, sono stati caratterizzati, nella prima giornata, dalla documentata e interessante relazione di Remo Savio, Segretario nazionale della categoria. Egli si è largamente soffermato sugli aspetti organizzativi e rivendicativi della categoria, forte di oltre 93.000 iscritti, entrando quindi nel vivo con la drammatica denuncia della crisi che ha investito il settore dell'abbigliamento.

Secondo gli stessi dati dell'Istat, l'occupazione nei maglifici è passata dai 26.000 dipendenti del 1948, ai 19.116 del giugno 1951; nei calzaturifici da 42.000 a 27.503. In certi settori produttivi, quali quelli dei bottoni, cappelli, guanti, occhiali, le unità lavorative si sono ridotte nella misura del 50 e anche dell'80 per cento.

Per quanto concerne l'attività produttiva, secondo le stesse fonti ufficiali, risulta che gli apparati produttivi sono sfruttati nella misura del 40-50 per cento della loro potenzialità, mentre del 40 per cento si è ristretto la produzione dei manufatti.

Da tale premessa altri dati particolarmente impressionanti sono venuti alla luce per quel che concerne il consumo medio: in Italia solo la metà dei cittadini è in grado di comperare un paio di scarpe e una maglia all'anno, mentre se si prende in esame il consumo dei cappotti e dei vestiti si avrà un risultato ancora più grave: il consumo individuale di questi prodotti essenziali si limita a un cappotto e un vestito ogni sei anni!

Anche il confronto con gli altri paesi segnala drammaticamente lo stato di profonda miseria del nostro popolo rispetto agli abitanti degli altri paesi capitalistici: ecco una eloquente graduatoria relativa alla spesa media individuale, ogni anno, per l'abbigliamento: Stati Uniti, L. 82.500; Canadà 70.625; Svezia 70.468; Inghilterra 46.250; Italia 21.875.

Unendo a questa analisi quella relativa al superfruttamento esercitato nel settore dell'abbigliamento, dove si riscontrano le paghe più basse e dove si è permanentemente esposti alla rescissione del contratto, senza contare lo sfruttamento cui sono sottoposti le decine di migliaia di lavoranti a domicilio, il relatore ha concluso riaffermando l'attualità della lotta per l'elevamento del tenore di vita, posta dalla CGIL.

Il senatore Bitossi, accolto alla tribuna da un applauso entusiastico dei cento e più delegati, si è soffermato su due aspetti di grande risonanza dell'attuale situazione politica ed economica: l'uno relativo all'iniziativa della CGIL per lo statuto dei diritti dei cittadini lavoratori, l'altro strettamente legato ai problemi della categoria dell'abbigliamento.

Bitossi ha terminato sottolineando che i problemi posti dalla categoria denunciano in primo luogo la paurosa caduta del potere d'acquisto riconfermando l'attualità della lotta per l'aumento dei salari e degli stipendi. Su questa linea bisogna pertanto ricercare la via per sormontare la crisi, dando a tutti i lavoratori chiara coscienza che se si produce di meno ciò è principalmente dovuto al fatto che si consuma di meno e se si consuma di meno ciò vuol dire che i salari e gli stipendi sono bassi e bisogna continuare a lottare perchè essi siano adeguatamente elevati.

GASTONE INGRASCI'

La legge elettorale

(continuaz. dalla prima pag.)

quest'ultimo avvantaggerebbe i partiti più forti.

Questi i punti di dissenso. Su tutti gli altri vi sarebbe già l'accordo, se così si può chiamare l'accettazione, da parte dei satelliti, del punto di vista democristiano (ripartizione del premio di maggioranza proporzionalmente ai voti ottenuti da ciascun partito, accordo programmatico soltanto formale, nessuna sostanziale garanzia contro la estensione delle alleanze dei clericali verso l'estrema destra monarchica e fascista).

Occorre ora vedere se i capi satelliti completeranno la capitolazione e accetteranno di esser posti dal governo dinanzi al fatto compiuto. Se ciò accadrà, non è detto che capitolerà con essi la parte più sana dei partiti minori. E' da prevedere, anzi, tutto l'opposto. Già ieri, sebbene le cose siano solo agli inizi l'Unione romana del PRI ha diramato un comunicato in cui afferma che non tutto il partito è d'accordo sulla legge elettorale che si sta preparando. Il comunicato informa che un gruppo di repubblicani composto da Oliviero Zuccarini, Schinetti, Romoli, Azzali ed altri dirigenti romani presenterà al Consiglio del partito, che si riunisce oggi, una dichiarazione che deplora la Direzione attuale per avere essa assunto «massicci impegni», omettendo di consultare la base e ponendo il Consiglio nazionale dinanzi al fatto compiuto. La dichiarazione afferma, inoltre, che «l'adozione del sistema maggioritario non è compatibile con i principii del partito e non può che aggravare la critica situazione della Repubblica».

Alla vigilia della approvazione della legge truffaldina da parte del Consiglio dei Ministri una cosa sembra comunque evidente: ed è che i capi clericali e satelliti non sembrano avere idee chiare sulla portata della opposizione che incontrerà nel Paese, nel Parlamento, in tutte le sedi opportune e in ogni direzione, il loro attentato alla democrazia e all'ordine costituzionale.

E' interessante registrare, per concludere la notizia delle dimissioni del prof. Carretto dalla carica di Presidente centrale della gioventù maschile di Azione Cattolica, e della sua sostituzione con il geddiano Mario Rossi. Non da parte nostra, ma da parte di tutta la stampa governativa e satellite, il prof. Carretto era stato recentemente definito un «degaspariano», una specie di anti-Gedda, e perciò — si deduceva — non favorevole all'avvicinamento dell'A.C. e della D.C. alla estrema destra monarchico-fascista. La sua recente riconferma, per iniziativa del papa, a capo della gioventù cattolica, era stata interpretata come il segno di una rinuncia della A.C. all'abbraccio con l'estrema destra! Logicamente le dimissioni del prof. Carretto si prestano, ora, a una interpretazione opposta.

L'80% del personale della difesa riceve paghe inferiori al minimo vitale

Protesta del Congresso per il terrorismo negli stabilimenti

PIACENZA, 17. — Il Congresso nazionale del personale civile dipendenti dal Ministero Difesa ha continuato oggi i lavori concludendo la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

In queste due giornate nelle quali hanno preso la parola oltre 50 delegati, si sono andate sempre più delineando le misere condizioni dei lavoratori della Difesa, dovute alle paghe basse al di sotto, per l'80% del personale, del minimo vitale, e alla mancanza della scala mobile, che ha portato a una diminuzione effettiva del salario dei lavoratori dello Stato, con punte che toccano persino l'11%.

Naturalmente ciò ha deleterie ripercussioni anche sulle condizioni fisiche dei lavoratori, che per mancanza di sufficiente alimentazione sono costretti a ricorrere all'assistenza sanitaria, aumentando continuamente il numero degli ammalati.

A tutto questo si aggiunge il regime poliziesco instaurato negli stabilimenti militari, caratterizzato dai soprusi e dalle carcerazioni ai danni dei lavoratori.

Questi, assieme agli obiettivi di carattere salariale e normativo, gli aspetti fondamentali emersi nell'odierna giornata di lavoro. Sul problema delle libertà sindacali i delegati indipendenti hanno inviato un telegramma ai deputati indipendenti, richiedendo il loro appoggio. Il segretario generale Aldo Potesti, ha quindi indicato il problema dei licenziamenti come quello fondamentali che il Sindacato deve affrontare continuando con forza ancora maggiore la lotta per la riassunzione dei 2000 lavoratori licenziati dagli stabilimenti militari.

Domani è previsto l'intervento dell'on. Ferdinando Santi.

Tutti i treni fermi alle Calabro-Lucane

REGGIO CALABRIA, 17. - Dalla mezzanotte i dipendenti delle Ferrovie Calabro-Lucane sono in sciopero. La compattezza dei lavoratori è eccezionale: nessun treno è partito finora. La sospensione per 24 ore — dalle ore 0 alle ore 24 di oggi — è stata decisa d'accordo dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., in seguito alla rottura delle trattative sul miglioramento delle competenze accessorie per il 90 per cento dei lavoratori dipendenti.

L'azienda offriva solo al rimanente 10 per cento l'irrisorio aumento di 10 centesimi sulle competenze in discussione, con evidente intenzione di dividere il fronte dei lavoratori.

Occupazioni di terre a Enna e a Cosenza

All'alba di ieri l'altro migliaia di contadini di Leonforte, San Giorgio e Assoro, in provincia di Enna, hanno effettuato l'occupazione simbolica del feudo Pezza, di proprietà del barone Speciale. Al ritorno, i contadini hanno attraversato in corteo i paesi tra la simpatia di tutta la popolazione. Anche 400 contadini di Enna, ieri, hanno occupato il feudo S. Antonio.

A Ragusa, intanto, per lunedì è stato proclamato lo sciopero dei braccianti in appoggio alle rivendicazioni contadine. Anche in provincia di Cosenza si sono avute occupazioni di terra mentre vivissima agitazione regna tra i contadini del Crotonese

Nel Lazio, l'azione contadina dei giorni scorsi ha ottenuto un primo risultato: l'Ente Maremma, infatti, si è impegnato a concedere in concessione precaria per la durata di un anno, ai contadini di Trevignano Romano, un ettaro di terra ciascuno. Nel grossetano, infine, è stato deciso di indire per il 24 ottobre una grande giornata di lotta per l'assegnazione della terra e la immediata distribuzione delle sementi.

La direzione di destra battuta al Congresso di Bonn

BERLINO, 17. — Il capo della Unione degli operai metallurgici della Germania di Bonn, Walter Freitag, è stato eletto oggi con 184 voti contro 154 presidente della Confederazione dei sindacati della Germania occidentale, che conta sei milioni di aderenti. Stamane il congresso dei sindacati della Germania occidentale aveva respinto una proposta di compromesso presentata dal capo del sindacato minatori, August Schmidt secondo la quale sarebbero stati eletti due presidenti, nelle persone dei due candidati alla presidente e cioè Walter Freitag, il presidente uscente Christian Fette esponente della direzione di destra e accusato al congresso di essere un sostenitore della politica di Adenauer.

Il Polesine soffre ancora le conseguenze dell'alluvione

Il compagno Bolognesi denuncia al Senato l'incuria del governo

Al Senato è continuata la discussione del bilancio dell'Agricoltura con una serie di critiche che documentano l'insofferenza generale diffusa nel Paese circa l'attuale situazione agricola. Così perfino i d. c. DE LUCA per i prezzi dei prodotti poco remunerativi, BRUNA per la crisi olearia, SAMEK LUDOVICI per la mancanza di igiene e di efficaci provvidenze per le costruzioni rurali, nonchè il sardista OGGIANO per la assoluta deficienza di condotte rurali, hanno fatto coro di lamentele senza, però, salire alla causa principale della crisi che sta nella politica governativa.

Con ben altra conseguenza di ragionamento il compagno BOLOGNESI, che è intervenuto sulla grave situazione delle zone alluvionate del Polesine, ha giustamente fatto rilevare la responsabilità di questo lamentevole stato di cose al governo. Egli lo ha accusato di non aver preso in considerazione nemmeno i consigli dei tecnici più qualificati che, come quelli riuniti in un apposito convegno tenuto a Mantova, suggerirono precisi criteri da seguire nella attuazione delle opere e dei lavori necessari. Oggi è tempo di realizzare i lavori che, come l'innalzamento di un metro dell'argine di sicurezza del Po, vengono reclamati dalla popolazione.

Imminente in Italia il «Mese del Pensionato»

L'esecutivo della Federazione italiana Pensionati, aderente alla C.G.I.L., ha deciso di indire a Milano per il 9 novembre un Convegno interregionale di tutti i pensionati dell'Italia settentrionale. Si aprirà così il «Mese del Pensionato», che vedrà importanti manifestazioni in tutto il Paese e che si concluderà con grandi comizi in tutti i capoluoghi nei giorni 6 e 7 dicembre allo scopo di ribadire con forza davanti al Parlamento e al Paese la necessità di soddisfare, prima della fine dell'attuale legislatura della Camera, le seguenti rivendicazioni: assistenza farmaceutica; estensione della 13. mensilità a tutte le categorie di pensionati; rivalutazione delle pensioni di guerra; estensione del diritto di riversibilità alle vedove e agli orfani; aumento dei minimi per le pensioni dell'INPS ed elevazione del massimale perchè il lavoratore attivo abbia diritto agli assegni familiari per il genitore pensionato vivente a carico.

Chaplin proposto per il premio Nobel

STOCCOLMA, 17. — Il critico letterario del giornale svedese «Dagens Nyheter» ha proposto che il Premio Nobel per la letteratura venga assegnato a Charlie Chaplin.

Osservando che il genio di Chaplin è da tutti riconosciuto, il critico afferma che Chaplin è veramente l'autore dei suoi films, di cui egli prepara il soggetto e la sceneggiatura, e come tale egli deve essere considerato anche come un grande scrittore.

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clementi vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149